

## **“Impegno comune per un Irc di qualità”**

### **Convegno Nazionale**

Direttori/Responsabili diocesani e regionali dell'Irc  
e  
Presidi delle Facoltà Teologiche - Direttori degli ISSR

**ROMA, 16-17 Aprile 2012**

#### **Qualche breve conclusione**

**Andrea Toniolo**

Desidero evidenziare – a mo' di breve conclusione – alcune parole o categorie forti che hanno segnato le relazioni, gli interventi e i dibattiti del presente convegno.

1. **Sinergia.** L'efficacia educativa avviene nella misura in cui i vari soggetti coinvolti camminano in sinergia, creano “alleanze educative”, offrono una proposta non frammentata o dispersiva, ma orientata e segnata da una direzione comune. La partecipazione al Convegno di diversi soggetti, impegnati in fronti diversi, è il segno di un lavoro sinergico, oltre che di un'esperienza sinodale di Chiesa: come dice la parola “sin-odo”, abbiamo fatto un percorso di strada comune e instaurato un dialogo da mantenere vivo. L'auspicio è che il lavoro sinergico abbia ricadute feconde anche a livello locale e diocesano, soprattutto nella realizzazione dei corsi di indirizzo per l'IRC, dei tirocini e dei percorsi di aggiornamento dei docenti. Esiste in molte realtà la buona prassi di una presenza del direttore diocesano nei consigli di Istituto degli ISSR; è auspicabile anche una certa reciprocità: la presenza o consulenza dei direttori degli ISSR nella scelta e aggiornamento dei docenti.

2. **Agorà.** La scuola rappresenta un luogo pubblico per eccellenza in cui poter parlare con un linguaggio adeguato della verità cristiana, dove rendere ragione della fede e mostrarne la credibilità. Questo comporta per la teologia una rivisitazione del linguaggio con cui viene detto e compreso nel contesto attuale il cristianesimo. La teologia è il volto pubblico della fede. Il Concilio Vaticano II rappresenta senza dubbio un paradigma straordinario di comunicazione con il mondo moderno, mostrando la corrispondenza antropologica della fede con l'umano (cf. *Gaudium et spes* 22). È compito precipuo delle Facoltà Teologiche, con cui sono collegati gli ISSR, garantire una proposta teologica di qualità, che offra agli studenti, futuri docenti, quelle conoscenze e competenze atte (*learning outcomes*) a parlare delle verità cristiane in maniera adeguata.

3. **Formazione permanente o aggiornamento.** È sempre più diffusa la presa di coscienza che la formazione iniziale, di base (percorso universitario) e quella di servizio (aggiornamento) vanno poste dentro un *continuum*, un progetto unitario, frutto della collaborazione tra Facoltà teologiche o Istituti, uffici diocesani e scuola. Molti temi o questioni, affrontati nella formazione universitaria a livello iniziale, vengono ripresi in maniera più specialistica durante il tempo di insegnamento e alla luce delle richieste che il mondo della scuola presenta. Il tema del dialogo inter-religioso, ad esempio, sta assumendo un peso sempre più consistente all'interno della scuola e dell'IRC, e va ripreso in tal prospettiva.

4. **Tirocinio.** Uno degli elementi più ricorrenti e su cui si sono condensate molte attese è il tirocinio. Rappresenta senza dubbio una condizione oggettivamente necessaria per la verifica dell'attitudine all'insegnamento, della capacità didattica, di relazione e di conduzione della docenza. I direttori degli Uffici diocesani hanno più volte affermato il bisogno di un elemento oggettivo di verifica, quale il tirocinio, poiché il solo titolo accademico teologico non offre tale garanzia. Il mondo della scuola e dell'educazione è talmente delicato, e *a fortiori* l'IRC, che la preoccupazione è più che legittima e non possiamo permetterci di affidare l'insegnamento a persone non adatte. La realtà degli ISSR di per sé è stata pensata per questa finalità, anche se gli altri titoli teologici sono ritenuti validi per l'IRC. Da qui sorge la necessità di permettere a tutti gli studenti di teologia, e non solo degli ISSR, di acquisire almeno a livello sufficiente alcune competenze, attraverso i corsi di pedagogia, di didattica IRC, di legislazione scolastica e il tirocinio. Per quanto riguarda il tirocinio, non ci sono dei protocolli comuni negli ISSR italiani, ma si registra disparità e incertezza. Bisognerebbe arrivare a una certa uniformità e indicare dei parametri comuni. Il tirocinio, d'altro canto, necessario per verificare l'attitudine all'insegnamento, non può semplicemente innestarsi come elemento estrinseco alla teologia, ma dovrebbe appoggiarsi su un buon percorso teologico, e a questo connettersi.

Aggiungo che le nostre facoltà e i nostri ISSR non possono essere concepiti solo per preparare insegnanti della RC, ma è opportuno che mantengano indirizzi diversi, finalizzati a preparare professioni sia nell'ambito pastorale che civile, e alla formazione personale. Possono, perciò, esserci anche tirocini per la pastorale, per i beni culturali, per il servizio sociale: è la sfida dei bienni specialistici degli ISSR.

5. **Titoli accademici.** Il mondo della scuola chiede la laurea quinquennale o specialistica della materia da insegnare. Lo stesso vale per l'IRC. Il titolo, dunque, costituisce uno degli elementi per l'idoneità, non l'unico ma certamente decisivo, fondante. Il compito, quindi, delle Facoltà teologiche è quello di garantire la massima serietà nella concessione dei titoli accademici. Occorre vigilare e avere dei criteri esigenti di valutazione sia della qualità degli Istituti sia delle competenze teologiche, acquisite al termine del percorso formativo. Si giustifica in questo senso l'impegno che le Facoltà teologiche, in obbedienza anche al processo di Bologna, stanno portando avanti nella valutazione della docenza, della didattica, dei servizi, della qualità insomma. All'esigenza nella concessione dei titoli va corrisposta la loro valorizzazione: per questo motivo le supplenze di IRC affidate a studenti, a chi cioè non ha il titolo, non possono diventare prassi, ma solo emergenza, guidata da criteri sapienti.

Per quanto riguarda il baccalaureato, che a differenza degli ISSR non prevede corsi e tirocini di indirizzo pedagogico-didattico, va fatta una riflessione in rapporto ai piani di studio. Costituiscono una peculiarità e una ricchezza la formazione filosofica e biblica maggiore in termine di ore di lezione, e la teologia in quanto tale ha una dimensione pedagogica-didattica, prepara a comunicare e parlare della verità di fede. Se, come detto sopra, il tirocinio è un elemento oggettivo di verifica per l'attitudine all'insegnamento, sarà necessario offrire la possibilità di fare questa esperienza e i corsi didattici nel *curriculum* di studi anche del Baccalaureato.

6. **Competenza:** che cosa compete a chi? Abbiamo messo in luce l'esigenza di un lavoro sinergico, ma è opportuno garantire la distinzione delle competenze. La Facoltà (o gli ISSR) non può offrire garanzie di futuro impiego, e va detto. Dichiarare l'idoneità spetta solo all'Ufficio diocesano in base a tre elementi: titolo teologico, attitudine all'insegnamento, riferimento ecclesiale (non solo formale, ma mostrando che è un servizio in nome della Chiesa, legato alla testimonianza).

Spetta alla Facoltà offrire la competenza teologica, e verificarla. In sinergia si auspica venga proposto il tirocinio e l'aggiornamento, mostrando il legame necessario tra l'ambiente accademico della Facoltà, il mondo della scuola e la Diocesi.